

L'Unità per la liberazione, sarà
L'unità per la ricostruzione.

LA VOCE DEL POPOLO

N. 12

Organo della Federazione Comunista Genovese

11 Aprile 1945

Popolo Italiano in piedi:
per la cacciata dei tedeschi,
per la punizione dei traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della Patria.

LIBERAZIONE NAZIONALE! LOTTA CONTRO IL TERRORE NAZIFASCISTA

Lotta contro il terrore nazifascista! Non è questa una parola rettorica, la lotta contro gli spogliatori del nostro popolo, contro gli autori di massacri di cittadini innocenti, contro gli affamatori, contro i torturatori brutali della famigerata «Casa dello Studente» la lotta contro le belve ferite che stanno per «essere raggiunte nella loro tana», che nella disperazione e con l'intento di prolungare per qualche settimana la loro esistenza ricorrono ad ogni specie di delitto e di violenza, è oggi una imprescindibile necessità.

I patrioti della montagna, della campagna e della città lottano contro i nemici del popolo, contro i tedeschi, i fascisti e le spie, per liberare il nostro paese da questa peste malfida e purulenta, che non solo ha compiuto strage di innocenti e sta compiendo ogni sorta di azioni malediche contro i migliori figli del popolo e contro i cittadini inermi, ma che nell'agonia della fine inesorabile vorrebbe trascinare nel baratro l'umanità intera. Ma i patrioti non devono essere soli in questa lotta, gli operai, i lavoratori di ogni ceto e categoria sociale, il popolo antifascista deve affiancare l'azione dei valorosi patrioti, deve seguirne l'esempio eroico, deve unirsi in un potente blocco di energie sotto la guida dei Comitati di Liberazione Nazionale per spezzare con colpi decisi e vigorosi la brutale reazione dei nazifascisti, per liberare dal terrore dall'oppressione dei nemici dell'umanità le nostre città e le nostre campagne.

Associati dalla rabbia della imminente disfatta, arrvelenati dall'odio contro il popolo, i nazifascisti hanno perduto - se mai ne hanno avuto - ogni senso di civismo e di umanità; la dignità, la morale, l'onore civico per essi hanno perduto ogni significato, le belve infuriate sono assolate di sangue umano, il loro costume di vita oggi è la violenza e il terrore contro i patrioti e il popolo lavoratore.

Ebbene, i patrioti, l'eroica avanguardia liberatrice del popolo, gli intrepidi combattenti della libertà che alla causa nazionale, alla liberazione del popolo dalla schiavitù hanno dedicato la loro esistenza rispondono alla violenza con la violenza, al terrore col terrore. I nazifascisti, ormai agonizzanti, non vogliono rassegnarsi alla loro fine, essi vogliono compiere

fino all'ultimo le loro infami gesta; ebbene, i patrioti, il popolo antifascista non si lasceranno intimidire: alla violenza del nemico risponderanno colpo su colpo!

I nazifascisti vogliono godere nell'ebbrezza del sangue; ebbene, i patrioti e il popolo della nostra terra genovese, unito ai fratelli di tutta l'Italia oppressa, soffocheranno nel sangue la peste nazifascista!

A Morte gli invasori tedeschi!

A morte i fascisti e le spie!

Viva i PATRIOTI!

Uniti col popolo nella lotta per la LIBERTÀ!

GENOVA:

Nel mese di marzo le squadre di Azione Patriottica hanno compiuto una serie di importanti azioni contro il nemico in azioni isolate e in collaborazione coi partigiani. Sette nemici, fascisti, tedeschi e spie sono stati giustiziati, diversi soldati tedeschi sono stati catturati e inviati alle Formazioni partigiane, sono stati operati una cinquantina di disarmi, con recupero di moschetti, pistole, bombe e munizioni.

Inoltre sono stati attaccati posti di blocco, facendo prigionieri soldati italiani, sono stati compiuti atti di sabotaggio contro impianti utilizzati dai tedeschi, sono state recuperate mitra e altro materiale

in importanti e audaci azioni.

Queste azioni devono essere e saranno intensificate, la tracotanza del nemico sarà annientata; l'insurrezione liberatrice deve trovare sul campo di battaglia le migliaia di sapisti e la massa del popolo!

SAVONA:

Si viene segnalato che le S.A.P. della provincia di Savona hanno pure compiuto parecchie azioni contro il nemico, una diecina di spie, tedeschi e fascisti sono stati giustiziati; sono stati operati diversi disarmi di sanmarchini, con recupero di armi e munizioni, compiuti atti di sabotaggio con interruzioni ferroviarie per il traffico dei tedeschi, ecc.

Le formazioni partigiane, fra le altre azioni contro il nemico, hanno giustiziato 14 fra spie, tedeschi e fascisti, hanno compiuto altre azioni di sabotaggio contro le vie di comunicazioni del nemico, hanno prelevato parecchi soldati della S. Marco, hanno sostenuto vittoriosamente una serie di scontri con quest'ultimi.

Da S. Remo a Savona, da Genova a La Spezia i patrioti dei monti e delle città sono all'offensiva, le audaci azioni dei partigiani si spingono fino entro le città della Liguria; sapisti e partigiani collaborano insieme nella guerriglia contro i nazifascisti, operando secondo accordi stabili e piani concentrati; la guerriglia insurrezionale si avvia al suo culmine: i nemici del popolo saranno cacciati dalla nostra terra e annientati!

MONITO AI VINTI

I nostri morti di Chiavari, Genova e Tortona, sono vedicati!

Il giorno 21 e 22 marzo, presente il Capellano di Zona, è stata eseguita la sentenza di morte, nei confronti dei seguenti componenti della Brigata Nera:

capitano Piaggio Angelo, tenente Steis Gilberto, tenente Vigni Gino, capitano Morgavio Oreste, tenente Carca Luciano, tenente Poggio Luciano, maresciallo Camminada Pietro, maresciallo Piccinini Pietro, sergente Zerbo Riccardo, serg. magg. Arrighini Tarcio, maresciallo Fossati Carlo, maresc. Perlut Vittorio, serg. Izzo Giovanni, serg. Senna Giovanni, serg. Gorretti Ubaldo, Lombardi Francesco, Lalolo Carlo, Montagnini Giuseppe, Grosso Angelo, Gatti Mario, Gaeta Giuseppe, Cavicchini Mario, Omnis Angelo, Demicheli Giovanni, Minevo Salvatore, Trento Paolo, Rossanigo Alessandro, Fante Aniceto, Tuffariello Matteo, Daddo Gaetano, Rabbino Elio, Brusoni Ernesto, Buzzone Armando, Zunetto Marziano, Ridella Luigi, Morelli Franco, Cipollini Domenico, Lenzolari Angelo, Magrassi Pietro, Clemente Cesare, Campora Dino, Guerra Pio, Amerelli Enzo. Inoltre è stata eseguita la stessa sentenza nei confronti di: tenente russo Ruban Jakob, serg. magg. Neumann Kurt, interprete Blase Leo.

Fucilare i patrioti serve solo a provocare la fine di numero molte volte maggiore di fascisti.

IL COMANDO DELLA SESTA ZONA

Il giorno 22 corrente a Cravasco (Isoverde Genova), in seguito ad un combattimento avuto con i Partigiani e nel quale i tedeschi perdevano 9 uomini i nazifascisti hanno fucilato 18 innocenti prelevati dalle carceri cittadine; hanno inoltre dato alle fiamme 27 case coloniche del paese.

In risposta il Comando dei Patrioti ha ordinato la fucilazione di 36 nazifascisti. La sentenza è stata eseguita nella stessa località dove il crimine è stato compiuto.

Il Comando dei Patrioti, che non ha mai preso l'iniziativa di fucilazioni d'inermi, ne ha mai fatto ricadere su civili le responsabilità per azioni di guerra, avverte i nazifascisti che i Patrioti risponderanno ad ogni crimine del genere di quello commesso a Cravasco, con rappresaglie immediate.

Invasori tedeschi! Fascisti! Repubblicani!

Le armate Alleate sono nel cuore della Germania. L'Esercito Russo mentre a nord punta su Berlino a sud è penetrato in Austria e si avvicina irresistibilmente alla frontiera italiana.

I VOSTRI GIORNI SONO CONTATI!

RICORDATE!

NESSUN CRIMINE RIMARRÀ IMPUNITO!

Il Comando dei Patrioti

LE PRODEZZE DI ZERBINO

A Borgaro in Val di Lanzo, la popolazione c'è da temenza pane. Avendo il Podestà chiesto al signor Zerbino, ministro dell'interno, a quale misura attenersi, questi consiglia di ricorrere alla requisizione. Trecento (300) quintali di grano erano così raccolti. Arciconfidente del risultato, quell'ingenuo podestà ne comunicava il risultato all'alto commissario, oggi ministro, il quale prendendo a cuore la cosa lo pregava di non distribuire subito il grano. Il giorno seguente arrivavano sul posto i tedeschi i quali caricavano il grano sui loro camion e lo portavano via.

La popolazione ancora oggi è alimentata col granoturco.

CONFERENZA DEI COMITATI DI AGITAZIONE

Domenica 8 Aprile, a Genova ebbe luogo la Conferenza dei Comitati di Agitazione.

Questa conferenza segna uno dei più grandi avvenimenti nel campo del lavoro e ha dimostrato la potente forza unitaria esistente fra gli operai ed impiegati della provincia di Genova.

Tutte le fabbriche, Cantieri, Officine, Aziende tranviarie, ferroviarie, portuarie municipali di comunicazioni ecc., hanno inviato i loro Delegati.

Tutte le più importanti correnti politiche erano presenti: Socialisti, Comunisti, Cattolici, Anarchici-Sindacalisti e senza partito.

A testimoniare la salda unitarietà di vedute e di intenti e della reale collaborazione reciproca nelle azioni fra le forze armate della Libertà ed i lavoratori, Formazioni Partigiane e le Squadre d'Azione Patriottiche, hanno inviato una loro rappresentanza a portare il saluto alla Conferenza e ad assicurare i Delegati di tutto il loro

appoggio nelle azioni di rivendicazione e di Liberazione nazionale che i lavoratori stanno conducendo.

L'unione fra le forze lavoratrici ed i Combattenti della Libertà fu maggiormente rinsaldata in questa Conferenza, la quale, mentre ha passato in rivista la forza combattiva e organizzativa dei lavoratori, ha tracciato la linea di condotta di una serie di azioni combinate che da oggi - senza interruzioni e con un crescendo accelerato - sotto la direzione del Comitato di Agitazione Provinciale e la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, si moltiplicheranno per affrontare l'insurrezione Nazionale per la cacciata dei Tedeschi e l'eliminazione dei fascisti traditori.

Tutti i presenti hanno chiaramente manifestato questa decisa volontà di intensificare sempre più la loro azione contro gli affamatori nazi-fascisti e gli industriali collaborazionisti.

Di fronte a questa compattezza e valanga d'energia - che agiscono in piena armonia e col completo appoggio dei Combattenti della Libertà - non vi sarà alcuna forza brutta della reazione che potrà fermarla o intormentirla.

Né torture né fucilazioni di inermi patrioti riusciranno a terrorizzare o indebolire la lotta intrapresa. Più la reazione darà gli ultimi segni di barbara violenza, più forti ed implacabili si scatteranno gli odii popolari accompagnati da contro misure centuplicate contro i feroci esecutori nazi-fascisti.

Noi Comunisti che prendiamo parte attiva nei Comitati di Agitazione in tutte le Aziende, facciamo un plauso all'avvenuta Conferenza e, assicuriamo tutti i lavoratori inquadrati nei Comitati d'Agitazione della nostra piena solidarietà e di tutto il nostro appoggio nella Lotta di Liberazione Nazionale.

Il giorno 23 marzo un folto gruppo di donne (un centinaio) a Campomorone si è recato a protestare dal segretario comunale, reclamando *Pane* e al grido di: *abbiamo fame!*

Sempre il 23 marzo i dipendenti dello stabilimento O.A.R.N. hanno ottenuto, mediante una protesta, la distribuzione da parte della Direzione di lire 1500 a testa.

Il 3 c.m. gli operai e impiegati dello stesso stabilimento hanno fermato il lavoro per un'ora, è stata inviata una Delegazione in Direzione, ed ha ottenuto delle promesse.

Nei Cantieri del Tirreno, mediante una protesta gli operai riuscivano a sventare il tentativo della Direzione di ridurre a 36 ore la settimana lavorativa; essa rimane 48 ore.

Officine Campanella, all'annuncio della minaccia di licenziamento in blocco degli operai e impiegati, il Comitato di Agitazione, organizzava l'invio in Direzione di una numerosa Commissione, che otteneva la revoca dei licenziamenti e trasmutazione di questi in sospensione, con pagamento per tutto il periodo della sospensione dell'intera giornata, esclusa l'indennità di presenza; inoltre ottenevano la promessa che nessun operaio sarebbe stato posto a disposizione dell'Ispettorato del lavoro.

Eridania, con la presa energica di posizione gli operai hanno impedito alla Direzione di licenziare 30 operai senza indennità, riuscendo a far ottenere a questi l'indennità di quattro mesi, cioè 800 ore di salari con tre mesi di diritto alla mensa e allo spaccio.

Per le feste di Pasqua gli operai riuscirono a strappare alla Direzione lire 2000 per gli uomini e 1000 per le donne e generi alimentari.

Gli operai dello stabilimento Morfeo diversi giorni fa hanno fermato il lavoro per più di due ore, chiedendo anticipi di denaro e generi alimentari. La Direzione ha concesso un anticipo di lire 1000 per ogni operaio.

Lavoratori! Leggete e diffondete
LA VOCE DEL POPOLO e il vostro

SCIOPERI E COMIZI

Malgrado il grande spiegamento di forze fasciste dinanzi agli stabilimenti Milanesi le maestranze hanno aderito compatte alla parola d'ordine dei Comitati di Agitazione. All'ora stabilita del 28 marzo il lavoro è cessato in più di 100 fabbriche.

In molte fabbriche le maestranze hanno sospeso il lavoro per una e due ore, in altre fabbriche, come alla Magnachi, alla Pracchi, ecc. gli operai sono usciti dagli stabilimenti e si sono adunati nelle piazze e nei prati, dove sono stati tenuti comizi da operai e operaie. Nelle dimostrazioni e nei comizi sono stati richiesti: *Pane, viveri, la cessazione del terrorismo nazifascista, la liberazione dei prigionieri politici, il ritorno dei fratelli deportati in Germania.*

Mentre le armate Alleate marciano verso Brema, Hannover, Norimberga, Stoccarda e le Armate Sovietiche, occupato Bratislava, combattono in Vienna, mentre Zucov sta ultimando i preparativi per i nuovi travolgenti balzi in avanti per spezzare nell'orgogliosa capitale del Reich ogni ulteriore conato di resistenza, le coraggiose avanguardie del popolo italiano muovono alla loro volta all'attacco.

Contro le inique misure di affamamento, contro il bestiale terrore nazifascista si levano le masse lavoratrici, moltiplicando le fermate di lavoro, gli scioperi parziali, le manifestazioni a Milano, Torino, Genova, Savona, ecc. mentre le masse bracciantili nella Val Padana affiancate dai mezzadri, piccoli affittuari e proprietari lavoratori sono in linea col proletariato della città. L'alta coscienza nazionale raggiunta dalle masse popolari rende vane tutte le manovre demagogiche dei "socializzatori", fascisti e i tentativi di dividere le

masse lavoratrici della città da quelle delle campagne. L'assassinio proditorio dei patrioti, le stragi di intere famiglie, l'azione intimidatoria contro gli operai delle fabbriche non fanno che potenziare l'odio popolare, la volontà di lotta e di giustizia e cementare l'unità dell'azione insurrezionale.

Muovono decisamente all'attacco i valorosi partigiani, le Sap, i Gap che attaccano ovunque i nemici del popolo nei loro accantonamenti, caserme e presidi e tutto ciò che riempie di orgoglio il cuore dei patrioti italiani, in primo luogo dei lavoratori che vogliono sempre più decisamente lottare a fianco dei partigiani, delle Sap e dei Gap per la Liberazione Nazionale e lo sterminio di tutti i nemici del popolo italiano.

Alla lotta, all'azione energica e vigorosa, le lotte parziali devono coordinarsi in azioni generali. In scioperi politici, in manifestazioni di massa per sboccare nell'insurrezione nazionale popolare. Sotto la bandiera del C.L.N. avanti alla battaglia risolutiva per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Agitazioni a SAVONA

Il giorno 29 e 30 marzo i lavoratori di quasi tutti gli stabilimenti industriali di Savona, di Vado Ligure, della Val Bormida si sono messi in agitazione, protestando a mezzo di invio di Delegazioni presso le Direzioni, per ottenere miglioramenti salariali, distribuzione di generi alimentari e vestiario.

Le fermate di lavoro hanno durato da 20 minuti ad

un'ora, sono stati tenuti dei comizi, dove operai energici e decisi hanno parlato alle masse incitandole a continuare ed intensificare la lotta per le rivendicazioni immediate e contro gli affamatori e gli oppressori nazifascisti. Gli industriali hanno dovuto fare delle promesse formali. Continua il fermento fra le masse lavoratrici.

Lavoratori!

Sottoscrivete per l'Unità e l'Avanti sono i vostri giornali.

Agitazioni a GENOVA

Numerose sono state le agitazioni a Genova nella seconda decade di marzo; il nostro giornale nel n. 9 e 11 ha pubblicato lo svolgimento delle agitazioni e gli entusiasmi, sollevati fra le masse lavoratrici dai Comizi tenuti in diversi stabilimenti.

Negli ultimi quindici giorni è continuato il fermento fra le maestranze degli stabilimenti industriali genovesi e il tentativo dei tedeschi di impressionare le masse con le minacce, come pure la demagogia fascista dei vari *Bigoni e Co.*, non ha valso ad intimorire le masse lavoratrici, che sempre più sentono avvicinarsi il momento culminante della lotta contro i nazifascisti.